

TU style BENESSERE

LUI DICE "IO", TU "NOI". UN PROBLEMA? LUI VUOLE RISOLVERLO. TU LO ANALIZZI. RAZIONALITÀ CONTRO EMOZIONI. LE DIFFERENZE TRA I DUE SESSI: INCONFUTABILI. MA QUATTRO FIOR DI ESPERTI CONFERMANO: ELIMINARLE SAREBBE UNA FOLLIA. CONOSCKERLE PERÒ AIUTA A CAPIRSI

testo di Valeria Chierichetti
foto di Thomas Hoeffgen

UOMINI: PERCHÈ SONO COSÌ DIVERSI?

Metti una serata tra amiche, dove a un certo punto si comincia a parlare di uomini. Che non capiscono. Che a letto non si sa cosa vogliono: la geisha e/o la pornostar. Uomini che in casa non aiutano e se gli racconti che sei depressa ti rispondono: «Anch'io. Siamo fuori dalla Champions League». Uomini che fuggono: per timore di impegnarsi o perché sei tu a fargli paura? Domande che restano lì, tragicomicamente in sospeso, per arrivare alla conclusione: sono diversi, punto, facciamocene una ragione. Aggiungi uno scenario in evoluzione. Un esempio? Per la prima volta negli Usa ci saranno più donne occupate che uomini. Non solo. Là il reddito delle donne è in crescita, così come il loro numero nel nuovo indispensabile ruolo di capofamiglia. Siamo in via di sorpasso, dicono gli osservatori. Benissimo. Anzi no. Perché se da un lato ci rallegriamo per un futuro socioeconomico a tinte "rosa", nel privato della coppia ancora parecchie cose non funzionano. E in un rapporto a due difficile, a causa delle differenze maschio/femmina, il processo di avanzamento di lei rende tutto più caotico. Ne abbiamo parlato con quattro esperti. Che hanno analizzato il "soggetto uomo" da un punto di vista emotivo, cerebrale, sessuale e sociologico. Il risultato? Sorprendente. Leggere per credere.

64

AMORE & CO. SIAMO SU DUE PIANETI OPPOSTI

Noi a parlar d'amore, loro che soffocano i sentimenti, i problemi di un rapporto, buttandosi nella partita di calcetto. Siamo disperatamente così diversi? Ne abbiamo parlato con Franco Lolli, psicoanalista*.

Quali differenze ci sono tra il maschile e il femminile?

Generalizzando, direi che nel femminile prevale la "posizione dell'essere", nel maschile un orientamento spiccato verso "l'avere".

Che cosa significa?

Partiamo dalla donna. Lei si sente valorizzata, realizzata se ha la sicurezza di "essere" importante per qualcuno, indispensabile per il partner, di occupare un posto di assoluto privilegio nei suoi pensieri.

Per l'uomo è diverso, quindi?

Sì, per lui realizzarsi significa ottenere, possedere. Nel registro dell'avere l'uomo trova e conferma la propria forza. Lui punta alla prestazione e si sente valorizzato se e quando raggiunge i suoi obiettivi: successo, status, denaro, potere.

Posizioni opposte anche in amore...

Certo. Nella donna l'amore del partner diventa il meccanismo per cui si sente degna di attenzioni e riconosciuta. Nell'uomo, invece, l'autorealizzazione è orientata al possesso di ciò che viene ritenuto socialmente desiderabile.

Perciò lui, per distrarsi, va a vedere la partita e lei passa la serata a piangere con l'amica.

In un certo senso è così.

Allora i maschi sono meno emotivi, faticano a dire "ti amo".

No, un momento. Non credo che l'emotività, il dire "ti amo", il lasciarsi andare siano segnali di una maggiore sensibilità. Manifestare i propri sentimenti o non manifestarli non significa amare di più o di meno.

Eppure, è così: noi sugli uomini e sull'amore ci perdiamo un terzo della nostra esistenza.

Ma è un cliché. Una maschera sociale che tutti, uomini e donne, indossiamo, per costruire la solita "commedia".

Che commedia? Se lui non chiama noi stiamo male.

Perché la donna recita il ruolo che le è stato insegnato e che ha metabolizzato. E l'uomo recita il suo, ovvero la parte del macho. Sarebbe invece auspicabile che ognuno dei due attori smettesse di comportarsi secondo questo logoro copione. E iniziasse realmente a interrogarsi su ciò che vuole dall'altro. Perché la questione è tutta qui. Che cosa ci si aspetta dall'altro e che cosa l'altro può realmente dare.

Non mi ha convinto. Lo sa che il libro "Donne che amano troppo" ha venduto milioni di copie?

Sì, non l'ho letto, ma moltissime mie pazienti lo hanno trovato straordinario.

FOLIO-ID



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TU style BENESSERE

TU E LUI: INTERPRETA I CODICI

Le differenze comunicative? «Di certo incidono molto sul buon funzionamento di qualsiasi coppia» avverte Giampaolo Perna, psichiatra e autore di *Psicofitness* (Sperling). «Ma sapere che gli uomini ragionano in modo diverso può essere di aiuto per superare certi inevitabili "gap" di comprensione e comunicazione». Ecco un minidizionario per capire come sono loro e come siamo noi. E migliorare il dialogo.

| | |
|----------------------|-------------------------|
| Lui preferisce | Tu invece vuoi |
| Le cose | Le persone |
| I fatti | I sentimenti |
| Capire i problemi | Mantenere le relazioni |
| Non chiedere | Chiedere |
| Non scusarsi | Scusarsi |
| Dire "io" | Dire "noi" |
| Cercare le soluzioni | Cercare la comprensione |



www.ecostampa.it

E A SESSO COME SIAMO MESSI?

Lui? Pochi secondi per eccitarsi e 2 minuti per godere. Tu? Dieci minuti + altri dieci. Lui che "i preliminari-sono-quelle-cose-che-se-si-saltano-è-meglio". Tu che senza non arrivi da nessuna parte. Lui con il suo orgasmo garantito, tu che spesso (e non volentieri) fingi. Lui che dopo un rapporto deve mettersi in standby, tu che potresti ricominciare subito. Lui che si esalta al balenar di un ginocchio, tra uno zapping e l'altro. Tu solo se c'è l'atmosfera giusta. Lui che lo farebbe sempre, tu che hai mal di testa. **Altro che due pianeti opposti!** Messa in questi termini la conclusione sarebbe una sola: fare a meno dell'eros, optare sulle affinità elettive e andare al cinema. «Forse la differenza più sensibile è più sul piano culturale che fisiologico» spiega Roberta Rossi, dell'Istituto di sessuologia clinica di Roma. «I maschi hanno una sessualità meccanica e improntata sulla performance, **le donne devono condire con romanticismo, tenerezza e dolcezza il rapporto**». Possibile? Oggi che possiamo permetterci di fare un giro nei sex shop, acquistando allegramente vibrator e altre amenità? «Certo, si sono fatti grandi passi avanti. Ma poi anche nell'avventura di una notte la donna (e parlo delle giovani generazioni) ha sempre bisogno di autogiustificarsi con un "lui era così dolce, così tenero". Insomma il timore di essere malgiudicate persiste». Al contrario, un erotismo libero oggi viene vissuto all'interno della coppia collaudata. **Dove ci si conosce e non si teme il giudizio.** «In questi casi allora si che lui e lei possono funzionare alla grande rispetto a qualche decennio fa» sottolinea Rossi. «C'è una maggiore conoscenza reciproca, una capacità di trovare intese su una strada che un tempo era a senso unico: ossia il piacere femminile non era contemplato». Un partner più attento dunque, disposto a dare e non solo a prendere, è la soluzione per arginare diversità all'apparenza incolmabili? «Non solo. Anche noi donne dobbiamo occuparci e pre-occuparci di lui» continua l'esperta. «Spesso oggi le donne pretendono senza avere la pazienza e la capacità di comprendere la sessualità maschile. Che è improntata su codici emozionali diversi. **Per lui la minima defallance può trasformarsi in dramma**». Da qui la paura che incutono le donne, quel buttar giù pillole blu e altri aiutini per prudenza. «La coppia felice a letto è fatta di due partner complici prima che amanti: per comunicare all'altro preferenze, gusti e soprattutto i propri limiti». Non solo. «Nella sessualità armonica, differenze e ruoli si stemperano; **l'erotismo è un gioco** e a livello ludico tutto è possibile: che sia lei a prendere l'iniziativa, a introdurre trasgressioni e fantasie, per poi dare di nuovo le redini in mano a lui».

Vede che avevo ragione? Noi si piange e loro pensano a tutt'altro.

No, mi spiace. Mi preoccupano le donne che si consumano nell'amore. Non è questa la via per la liberazione affettiva. Un fenomeno così diffuso di identificazione nello stereotipo donna-dipendente-da-un-uomo-distratto conferma quanto ho detto: si precipita in un cliché socioculturale che impedisce il dialogo con l'altro.

Già ma nessuno finora si è sognato di scrivere un saggio sugli "Uomini che amano troppo".

E meno male. Sarebbe ancora più preoccupante. Non perché potrebbe rappresentare una caduta ideale del "celodurismo", ma perché sarebbe un passaggio verso un sempre più ambito stato di unisex. Il processo di femminilizzazione maschile non accorcia le distanze con la donna ma le aumenta in misura esponenziale.

Perché secondo lei?

L'attenzione ossessiva alla propria immagine (impensabile trent'anni fa) sembra mettere l'uomo in competizione con la donna. In quest'ottica si può ipotizzare un futuro dove comparirà lo stereotipo del sedotto e abbandonato.

Ma forse a quel punto gli uomini non ci piacerebbero più.

Ecco, vede, finalmente ha capito.

***Franco Lolli** è docente Irpa (Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata) e direttore scientifico Cserim (Centro studi e ricerca sull'insufficienza mentale). È psicoterapeuta e psicoanalista dell'associazione senza fini di lucro Jonas Onlus (sedi di Pescara e San Benedetto del Tronto), centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi: anoressie-bulimie, obesità, depressioni, attacchi di panico, dipendenze patologiche, disagio familiare, iperattività infantile (www.jonasonlus.it, numero verde 800453858). È autore di diverse pubblicazioni tra cui Il tempo del panico (Franco Angeli) e La depressione (Bollati Boringhieri).

ELOGIO DELLA PARITÀ COLTIVANDO LE DIFFERENZE

Sul piano sociale oggi qual è lo scenario in cui si muovono il maschile e il femminile? Lo abbiamo chiesto a Elisabetta Fernandez, sociologa e presidente dell'Istres (Istituto di studio sulle relazioni sociali).

C'era una volta il macho. E adesso che cosa c'è?

Un uomo spaesato, confuso: il retaggio culturale lo porterebbe a comportarsi in modo tradizionale, ma il cambiamento avvenuto con il femminismo lo pone in un ruolo diverso, di cui non si è ancora impadronito.

Di che ruolo si tratta?

Un ruolo in cui concedere parità. Lui fatica a capire che il progetto di autorealizzazione professionale è al centro anche della vita delle donne: le differenze sociali sono ridotte, ma quelle nel privato non ancora.

E tuttavia molti uomini si stanno "femminilizzando"...

Si e non è un fenomeno positivo. I ruoli sessuali si stanno ridefinendo: loro ricorrono al botulino, mentre sempre più donne scelgono partner più giovani.

Ma funziona una società con uomini femminilizzati e donne mascolinizzate, quindi con differenze azzerate?

Absolutamente no. È un rischio probabile ma da evitare. Non dobbiamo scimmiettarsi reciprocamente. Del resto lo si nota già: quando lui si trova davanti a una "grinta" femminile non necessaria si disorienta.

A che cosa puntare?

All'equilibrio: no allo scontro, sì all'incontro. No all'imitazione, sì alla collaborazione.

Allora viva le differenze?

No, viva la valorizzazione delle differenze nel rispetto dell'uguaglianza e della parità. Che è ben diverso.

IL PARTNER IDEALE? MATEMATICAMENTE NON C'È

Togliamoci dalla testa l'idea di incontrare l'anima gemella. Ci ha provato, inutilmente, Peter Backus, 31 anni, economista inglese dell'ateneo di Warwick che, disperato per la sua singolettine, ha tentato un esperimento: ha tirato in ballo l'equazione di Drake, l'astronomo che nel 1961 cercò di dimostrare il numero di civiltà extraterrestri nella nostra galassia con cui potremmo entrare in contatto. Applicando il modello $G=N \times f_w \times f_l \times f_i \times f_c \times f_e$ (semplice, vero?), Peter ha scoperto che su 30 milioni di donne britanniche solo 26 potrebbero corrispondere al suo ideale. Con lo 0,0000034% di possibilità di conoscerle. Insomma, più facile incontrare un extraterrestre. O vincere al superenalotto. I soldi non fanno la felicità ma, come dire, aiutano.

MARZIANI VS VENUSIANE

Consulenza di Giampaolo Perna, direttore scientifico e primario del Dipartimento di neuroscienze cliniche Villa San Benedetto (Albese con Cassano - Como).

Lui? Ti ripara l'anta e parcheggia la station wagon nello spazio di una citycar. Ma se gli racconti che la tua amica è in crisi, dopo 30 secondi si distrae per chiederti: «Cosa c'è per cena?». Un insensibile? No. Secondo gli studi più recenti il cervello maschile, oltre a funzionare in modo diverso dal nostro, è dotato di una differente struttura anatomica. Prendi il *corpo calloso*, una sorta di ponte che unisce i due emisferi cerebrali. Il nostro è più "spesso" del loro ed è grazie a ciò forse che possiamo utilizzare insieme sia la parte destra sia quella sinistra del cervello. E poi siamo più abili nel parlare.

Lui però è un asso nel problem solving: risolve subito un problema (mentre noi lo analizziamo venti volte). Merito dello sviluppo biologico della specie umana: nei progenitori, il maschio doveva far fronte all'immediatezza delle difficoltà pratiche, misurarsi con le armi per difendersi e procacciare cibo. Quindi ha sviluppato abilità matematico-razionali e spazio-visuali. Se prima riusciva a pescare con una lancia in un torrente in piena, operazione essenziale per cenare, ora ti ripara il ferro da stiro a occhi chiusi (meno vitale? Mah!).

Diverso il nostro cammino: per la donna, che doveva consentire la sopravvivenza della prole, era cruciale lo sviluppo di abilità relazionali e verbali. Insomma, siamo empatiche. Gli studi hanno comprovato che in noi sono più reattivi i "neuroni specchio" che favoriscono la comprensione delle emozioni. L'intelligenza emotiva. Conclusione: le differenze neuroanatomiche e funzionali tra cervello maschile e femminile si traducono nel "parliamo due lingue". Lui parla per comunicare fatti, lei per evidenziare emozioni: con "non mi ami più" lei intende "mi trascuri", lui capisce "non provi più niente".

Opposti. Già in culla. L'esperimento: un neonato maschio, di fronte a un oggetto in moto e a un volto umano, si concentra sul primo, una femmina sul secondo. Differenze su cui educazione e cultura possono poco. Ma la consapevolezza di esse aiuta a capirci. Anche nell'ordinaria routine. Quando litighi perché vorresti vedere *La mia Africa* e lui punta i piedi per convincerti che no, *Armageddon* è più interessante.

